

18. LIBERTÀ RELIGIOSA

Troppo spesso la tolleranza religiosa viene considerata dagli storici come un benefico punto d'arrivo nella storia, per mezzo del quale, essi indicano, che vari stati in Europa cessarono di perseguire Protestanti o Cattolici. In questo modo la tolleranza succedette all'intolleranza. Superficialmente c'è un po' di verità in questo. Dopo il 1660, in Europa, l'intolleranza religiosa cominciò a scemare. A partire dal 1598, con l'Editto di Nantes, la Francia garantì tolleranza religiosa agli Ugonotti dopo tanto spargimento di sangue. La Polonia giunse ad una simile risoluzione senza gli stessi conflitti.

Ad ogni modo, la fallacia in questo popolare punto di vista riguardo alla crescita in saggezza nella forma della tolleranza, è che questa tolleranza non era basata su di una fede nella libertà, ma su una crescente indifferenza verso il Cristianesimo. Lo Stato, piuttosto che la chiesa, era ora centrale per la vita, e lo stato ora zittiva il dissenso nei propri confronti. Il mondo Occidentale era nel processo di spostamento delle proprie fondamenta intellettuali dal Cristianesimo all'umanesimo, e come risultato lo scenario dell'intolleranza fu spostato. Non c'è tolleranza, per esempio, nelle scuole statali e nelle università per creazionisti confessi, e la loro persecuzione ed eliminazione vengono giustificate sulla base di un "sano sapere". Nei paesi Marxisti, che sono più coerentemente umanisti, un tale chiaro dissenso conduce alla schiavitù nei campi di lavoro.

La tolleranza e il sistema continuarono così il loro influsso. Allo stesso tempo, più importante diveniva lo stato, più insignificante e susserviente diveniva l'istituzione chiesa.

Le colonie Americane cominciarono con una certa quasi-istituzionalità (quasi-establishment). Tecnicamente, la Chiesa d'Inghilterra aveva il diritto di istituzione in tutte le colonie. In pratica, ogni colonia, o in qualche caso qualche area locale in essa, aveva il proprio "establishment", il proprio "accordo" o la propria libertà. Bridenbaugh, in *Mitre and Sceptre* (mitra e scettro), ha dimostrato che la prospettiva di vescovi mandati alle colonie, con un rigoroso sistema da seguire, contribuì grandemente alla rottura con la Corona e alla guerra d'Indipendenza.[1] Questa minaccia portò nelle Colonie più che un piccolo ripensamento sul soggetto. Allo stesso tempo, il leader Battista Isaac Backus si prodigò per far avanzare la dottrina della libertà religiosa.[2] Un'importante

conseguenza di ciò fu il Primo Emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti:

Il Congresso non farà leggi riguardanti l'istituzione (establishment) di religione, o che proibiscano il libero esercizio di essa; o che censuri la libertà di parola, o di stampa; o il diritto del popolo di riunirsi pacificamente in assemblea, e di fare petizione al governo per riparare un'ingiustizia.

Gli ecclesiastici delle colonie favorirono con forza questo emendamento.

La forma di tolleranza dell' "establishment" fu anche concepita come pericolosa, quantunque si trascinò per qualche tempo nel Massachusetts. Mentre una chiesa istituita sarebbe chiaramente divenuta potente, sarebbe allo stesso tempo stata susserviente allo stato nel maggiore dei casi se non in tutti. C'erano altri due seri problemi con una chiesa istituzionale: sarebbe stata sia una chiesa zitta sia una più prontamente corrotta.

Per la maggior parte della storia degli Stati Uniti, il Primo emendamento e le sue restrizioni furono applicabili solamente al Governo Federale, non agli stati. In anni recenti, usando il Quattordicesimo Emendamento come giustificazione, la Corte Suprema degli Stati Uniti, in nome del "no establishment" ha stroncato cose quali la preghiera nelle scuole pubbliche. Il Primo Emendamento in sé ha solamente due enfasi. *Primo*, non c'è istituzione di religione. Per i costituenti questo significò la non istituzione di una *chiesa*, o di una specifica forma di dottrina (quali Calvinista o Arminiana). Poiché non c'erano altre religioni di un qualche significato da tenere in considerazione, ciò che era in mente era l'esclusione della possibilità che una qualsiasi *chiesa* divenisse la chiesa *federalmente* istituita. Quando l'Agenzia delle Entrate (Internal Revenue Service) si arroga, come oggi fa, il potere di determinare quale gruppo religioso sarà esentato dalla tassazione, sta stabilendo, istituendo una chiesa o una religione. Fino a qualche tempo fa una chiesa era una chiesa semplicemente perché lo era, non perché lo diceva l'Agenzia delle Entrate!

Secondo, al Congresso è impedita, e al Governo Federale è impedita qualsiasi interferenza col libero esercizio della religione. Questo provvedimento specifica che la libertà appartiene alla chiesa e a tutte le forme del libero esercizio della religione, in società con scopi religiosi, esercizi pubblici e così via.

Poiché la Costituzione veniva intesa essere un documento di soli poteri *espliciti*, tutti i poteri non specificamente garantiti in essa erano proibiti al Governo Federale. Per questo motivo i costituenti non videro la

necessità del Primo Emendamento. Un Governo Federale limitato non aveva in alcun modo giurisdizione nella sfera delle chiese. Ad ogni modo, fu così forte il sentimento di avere un'esplicita assicurazione delle aree d'immunità dal controllo statale che la Carta dei Diritti (Bill of Rights) fu passata.

Alcuni studiosi hanno sentito che sarebbe stato meglio che non fosse passato un "Bill of Rights" perché la dottrina dei poteri espliciti esclusivamente avrebbe significato che il Governo Federale non ha giurisdizione eccetto ove specificato dalla Costituzione. In ogni caso, la Costituzione non dà poteri al Governo Federale sull'educazione, medicina, welfare, e molto di più, tutti campi nei quali il Governo Federale si è intruso. Nessuna legge è una protezione sufficiente contro un cambiamento di fede e di carattere.

Ogni sistema legislativo è la conversione in legge di un sistema religioso. La legge è inevitabilmente morale: esprime idee o concetti di ciò che è male e proibito, e di ciò che è bene e permesso. La legge perciò riflette una visione religiosa del mondo e della vita. Cambiare la natura di un sistema legislativo significa cambiare religione. La legge per natura non può essere moralmente neutrale perché condanna certe forme di comportamento e ne protegge altre. Questo fatto era noto ai promulgatori della Costituzione perché le leggi parlamentari erano allora fuori del comune se paragonate all'uso del Diritto Comune (common law) non scritto.

Il "diritto comune", come ha segnalato Rosenstock-Huessy "non dichiarava un'origine nazionale, ma era la dote del battesimo Cristiano".[3] Il Diritto Comune includeva alcuni elementi di legge Romana, ma era essenzialmente legge Biblica ed ecclesiastica.

Quando consideriamo la giovane repubblica, troviamo che il Diritto Comune aveva questo significato. Anche Thomas Jefferson riconobbe questo fatto. "Nel principio che il Cristianesimo era parte del Diritto Comune, 'Jefferson vide la trasmissione di questo dalle coste Inglesi a quelle Americane precisamente come il trapianto del seme dell'(establishment) di una chiesa'".[4] Jefferson non voleva un fondamento Biblico ma uno Illuminista. Qualche tipo di "establishment" è inevitabile. A livello della Corte Suprema degli Stati Uniti nei suoi primi anni, il Giudice Joseph Story enfatizzò che il Cristianesimo e il Diritto Comune erano i fondamenti dell'Unione, della libertà e dell'ordinamento sociale. Story considerò l'attacco di Jefferson sul lato del Cristianesimo come parte del Diritto Comune, indicativo di mancata lealtà all'Unione e come posizione intellettuale insostenibile. È bene notare che Story era un leader Unitariano, politicamente un Democratico e un liberale moderato, non un difensore della vecchia ortodossia.[5] In Inghilterra, nel 1676, il

Giudice Matthew Hale aveva riassunto la questione del Diritto comune in questo modo: "La religione Cristiana è parte della legge stessa."[6] Kent, nel suo *Commentaries*, parlò eloquentemente del Diritto Comune come della struttura della vita. Egli citò le toccanti parole di De Ponceau:

Viviamo dentro al Diritto Comune, lo inaliamo ad ogni respiro, lo assorbiamo da ogni poro, lo incontriamo quando ci svegliamo e quando ci corichiamo a dormire, quando viaggiamo e quando rimaniamo a casa; ed è intrecciato con gli stessi idiomi che parliamo, e non possiamo imparare un altro sistema legislativo, senza imparare allo stesso tempo un'altra lingua.[7]

A motivo della natura religiosa della legge e della società, uomini come Story, potevano accettare e difendere una separazione istituzionale di stato e chiesa e allo stesso tempo riconoscere, nelle parole di McLelland, che, "In fondo, la chiesa e lo stato sono uniti per sempre; la loro totale separazione è impossibile".[8] Nessuna preferenza doveva essere data ad alcuna particolare "setta" o denominazione, sosteneva Story, ma la neutralità nei confronti della religione è impossibile. Egli credeva che il Cristianesimo dovesse essere sostenuto dallo stato, non con fondi, non forzando la coscienza di alcuno, ma riconoscendolo come il fondamento della legge e dell'ordinamento sociale. Leggi contro la bestemmia, leggi Sabbatiche e simili erano per Story una parte di questo sostegno.[9] Fino al 1947 e 1952 la Corte Suprema degli Stati Uniti non operò apertamente a destituire il Cristianesimo e a stabilire l'umanesimo a fondamento della legge Americana.

Story, nel suo *Commentaries on the Constitution of the United States* (Vol. II, p.591, seconda edizione), riassunse la questione così, e la Corte Suprema concordò per un secolo e mezzo:

Il vero obiettivo del Primo Emendamento non era di tollerare, tanto meno di favorire l'Islam (Mahometanism), o il Giudaismo, o l'infedeltà prostrando il Cristianesimo; ma di escludere ogni rivalità tra le sette Cristiane, e di prevenire qualsiasi istituzione (establishment) ecclesiastica nazionale che avrebbe dato ad una gerarchia il patrocinio del governo nazionale. In questo modo tagliò i mezzi della persecuzione religiosa (vizio e peste di epoche passate), e il sovvertimento dei diritti di coscienza in materia di religione che erano stati calpestati dai giorni degli Apostoli all'epoca presente.[10]

Cord cita tre altri scopi del Primo Emendamento. *Primo*, fu posto un limite al potere del Governo Federale, negandogli la prerogativa di stabilire una chiesa o una religione nazionale. *Secondo*, al Governo federale veniva impedito di violare la libertà di coscienza. *Terzo*, Il Primo Emendamento lasciò la relazione tra stato e chiesa sotto il controllo individuale degli stati.[11] Quest'ultima restrizione riconosceva che la questione era sotto la giurisdizione degli stati e allo stesso tempo lasciava non-toccati i vari (establishment) e/o i vari arrangiamenti esistenti nei vari stati.

Bisognerebbe notare che il libero esercizio della religione fu visto dalle Corte Costituzionale per generazioni nei termini del Cristianesimo del Diritto Comune. Il Processo *Reynolds contro gli Stati Uniti* ebbe a che vedere con la poligamia Mormone; Reynold sentiva che i suoi diritti del Primo Emendamento erano stati violati dalla proibizione della poligamia. La Corte Suprema degli Stati Uniti si pronunciò contro Reynolds. Comprese che virtualmente ogni crimine viene praticato da qualche parte da gruppi religiosi. Tra gli aspetti di alcune religioni ci sono o ci sono stati sacrifici umani, cannibalismo, prostituzione rituale, bestialità, assassini, omosessualità e così via. L'assoluta libertà di coscienza e di pratica religiosa distruggerebbe ogni legge ed ordinamento sociale e renderebbe impossibile il governo civile. Un tale concetto di libertà religiosa, disse il giudice della Corte Suprema Morrison Waite (1879), "permetterebbe in effetti ad ogni cittadino di divenire legge a se stesso. In tali circostanze il governo esisterebbe solo di nome".[12]

Possiamo dunque dire che la libertà religiosa esiste *all'interno del contesto* di una religione particolare e di una tradizione morale. La libertà religiosa assoluta significa la totale licenza di praticare qualsiasi tipo di crimine e perversione. Una struttura legislativa incorpora un codice morale ed una religione implicita. La libertà che dà è all'interno dei confini di quella religione: non può permettere pratiche che siano criminali nei termini delle proprie presupposizioni.

L'accordo Americano, comunque, non permette che alcuna chiesa particolare possa ricevere uno status privilegiato dal Governo Federale, né che possa essere preferita alcuna teologia particolare. Il Diritto Comune Cristiano significa che la struttura legislativa del paese è Biblica, non Buddista né Islamica né qualsiasi altra. Non ci può essere separazione tra religione e stato. La questione è semplicemente, quale religione costituirà le basi della legge e della società?

[1] Carl Brindebaugh, *Mitre and Sceptre, Transatlantic Faiths, Ideas, Personalities, and Politics*. New York, NY, Oxford, 1962.

[2] William G McLoughlin, (ed). *Isaac Backus on Church, state, and Calvinism, Pamphlets, 1754-1789*. Cambridge, Massachusetts, The belknap Press of Harvard University Press, 1968.

[3] Eugen Rosenstock-Huessy, *Out of revolution, autobiography of western man*, p.271. New York, NY, William Morrow, 1938.

[4] Citato da Mark de Wolfe Howe: *The garden of wilderness, Religion and Government in American Costitutional History*, p.28 da James McLelland, *Joseph Story and the American Costitution*,p.118. Norman, Oklahoma, University of Oklahoma Press, 1971.

[5] McLelland, p. 119

[6] Ibid, p. 124

[7] James Kent, *Commentaries on american Law*, Vol. I, p.347f. Boston, Little Brown, 1873, 12° edizione, edita da O.W. Holmes, Jr.

[8] McLelland, *op. cit.* p.126

[9] *Ibid*, p.139

[10] Citato da Robert L. Cord in *Separation of Church and State: Historical and Current Fiction*, p.13. New York, NY, Lambeth Press, 1982.

[11] Cord, p.49

[12] *Ibid*, p. 120